

prestandosi alle fotografie di rito, con la reggia borbonica sullo sfondo.

La domanda d'obbligo è se ci resterà, alla guida del museo, o se accetterà di candidarsi come sindaco di Firenze, la città dove ha vissuto negli ultimi anni da direttore degli Uffizi. «Su questo non ho dichiarazioni da fare» risponde, sempre con grande affabilità, «ma ai giornali della città posso dire questo: da oggi sono il direttore di Capodimonte e sono onorato di questo incarico».

Poi si congeda ed entra nell'ufficio, con l'intenzione di salutare il personale del sito culturale come aveva già fatto all'ingresso, stringendo la mano ai custodi e a chi era venuto ad accoglierlo. Si dice che nel museo collinare stiano arrivando da Firenze oggetti di sua proprietà, si attende un camioncino dei traslochi con libri e altri materiali utili al lavoro. Un segnale che può fugare gli ultimi dubbi. Certamente Napoli gli piace, co-



Si presenta domani alle 21 al teatro Acacia «L'arte della felicità» di (Colonnese editore) con un viaggio attraverso le sei emozioni di base della psiche a cura del compositore i Antonio Fresa. Uno spettacolo di musica, filosofia, antropologia e immagini. Il volume, curato da Francesca Mauro e Luciano Stella, raccoglie i più

interessanti testi delle belle conferenze - su temi che spaziano dal nichilismo all'amore, dalla seduzione del potere alla paura di vivere - tenute dal professor Masullo, confrontandosi con un vasto pubblico assolutamente non accademico, e sviluppando riflessioni concrete, con la sapienza profonda e l'umanità levigata dal tempo che lo contraddistinguevano.

## Ginzburg, lessico politico da «prima donna moderna»

Titti Marrone

Per Calvino Natalia Ginzburg era una donna «forte e dura», per Cesare Pavese il cupo e silenzioso «bue muschiato» di casa Einaudi, per Rocco Scotellaro la «prima donna moderna», per l'editore Giulio l'unica vera «storica autrice del catalogo». Per Sandra Petrignani, che nel 2018 le dedicò una bella biografia romanizzata, a definirla era il titolo *La corsara*. Dal suo «Diario d'amore» appena portato in scena al Mercadante da Moretti risalta la nitidezza di una scrittura drammaturgica ispirata a situazioni in apparenza ordinarie, ma sorretta da dialoghi e da una forza espressiva che ricordano Cechov. E il ritratto che dell'autrice di *Lessico familiare* emerge da *Una cosa finalmente lieta - Scritti civili e discorsi politici* aggiunge a queste conno-

tazioni qualcosa d'insolito e illuminante. Del volumetto, curato da Michela Monferrini, presentati alle 18 alla libreria Ubik, colpiscono soprattutto l'inespugnabile forza interiore e insieme l'onestà intellettuale della scrittrice che a 67 anni, già insignita del premio Strega, entrò in Parlamento da deputata della Sinistra Indipendente, eletta nelle liste del Pci. Era il 1983, sarebbe stata confermata nel 1987 per un secondo mandato, interrotto dalla morte nel 1991.

La prima decisiva notazione che caratterizza Natalia, entrata in politica con il suo cognome, Levi, più quello del secondo marito, Bandini, fu un record da disciplinatissima parlamentare: «è stata sempre presente in aula, partecipando a tutte le votazioni», annota Monferrini. Il secondo suo record fu, sempre in conformità con il rispetto per la sua funzione:

aver tenuto il più breve discorso della storia parlamentare, di sole 37 parole, ma poi anche altri più lunghi, secondo quanto raccomandato dai capigruppo. E tutti, così come molte sue riflessioni disseminate in articoli o altri scritti qui riuniti, smentiscono questa sua affermazione lapidaria: «Esistono alcune persone che non capiscono nulla di politica. Tra queste sono io», aveva scritto Natalia prima di allora. A vincere la sua ritrosia a scendere in campo era stato l'invito rivoltale da Nilde Iotti, accolto «per non venir meno a quello che era stata la sua vita»: orientata a sinistra anche prima di essere intrecciata a quella del primo marito, Leone Ginzburg, intellettuale antifascista morto a Regina Coeli in seguito alle torture subite.

A leggere gli scritti radunati in questo volumetto, colpisce invece

**IL DUBBIO POTREBBE ESSERE SCIOLTO IL 27 AL CONGRESSO CITTADINO DI FDI. OGGI L'INCONTRO CON OSANNA**



COERENZA Natalia Ginzburg (14 luglio 1916 - Roma, 8 ottobre 1991)

**SI PRESENTA DA UBIK LA RACCOLTA DI SCRITTI CIVILI E DI DISCORSI DELLA SCRITTRICE CHE FU ELETTA DEPUTATA DUE VOLTE**

la sua caratura politica alta, purtroppo oggi smarrita anche dalla sinistra da lei spesso criticata. E colpisce la sua chiarezza, contrapposta al linguaggio «tortuoso, contorto, sibillino» di leggi, decreti e articoli che la scrittrice deplorava. Spicca la concisione, appresa nella famiglia di origine con tre fratelli grandi e la paura di esser messa a tacere o sopravanzata nei discorsi appena prendeva la parola. E ancora, risalta la nitidezza delle sue idee, sulla legge contro



**Trapanese voce narrante del podcast delle diversità**

Luca Trapanese, attivista, scrittore e assessore al Welfare del Comune è la voce narrante del podcast (su Spotify) «Have a nice dei», dove «dei» sta per diversity, equity e inclusion: quattro episodi e 27 protagonisti.



**NATALIA GINZBURG UNA COSA FINALMENTE LIETA EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA PAGINE 140 EURO 12**

la violenza sessuale, sull'aborto, sul disarmo unilaterale, sull'antifascismo e le generazioni più giovani, sul caso Serena Cruz e le adozioni. Le sue posizioni, spesso ritenute troppo ingenuie, adombrano il senso politico perduto di cui ci sarebbe più che mai bisogno. E tra gli articoli qui pubblicati con i discorsi parlamentari il profilo politico ideale è quello di Enrico Berlinguer. Ginzburg lo descrisse sull'«Unità», dopo il dolore che lo avrebbe portato alla morte, in un articolo apparso il giorno della sua scomparsa. Spiegò così i motivi per cui era tanto amato: «Non vedevano in lui nessuno di quegli aspetti che tengono la gente a distanza... era timido, e i politici abitualmente non lo sono... era mite... era schivo. Aveva l'aria di chi non ama sé stesso, non pensa a sé stesso, non contempla mai la propria immagine dentro di sé».

© RIPRODUZIONE RISERVATA